

come custodi dell' Adriatico, e difensori delle coste d' Italia contro gli Slavi e gli Arabi; e le pregiavano pure, perchè essi erano mezzo a trasportare da Costantinopoli e da altri sudditi porti dell' Ionio e dell' Egeo e della Siria in quelli dell' Adriatico e del Mediterraneo, merci soprabbondevoli, e, scambiandole con altre di quei paesi, mettevano utile comunicazione secondo superfluità e bisogno.

Ora è facile vedere che gli artisti di Ravenna, disolata e guasta di preda e distrutta di nobili, concorresse ro alle isole veneziane, dove trovavano abitatori spendenti per ricchezza e per gusto messo dalle vedute e recate magnificenze di Costantinopoli. Già Torcello, oggidì isoletta di alcuni ortolani e di qualche agiata famiglia, e con vanto di molte antichità e di grate ricordanze, fu detta, nell'ottavo secolo, grand'emporio (a), e faceva assai traffichi cogli abitanti della vicina terraferma, e ne faceva pure Ammiano e Costanziano.

L' esarca Paolo, per fare deliberati i Veneziani a rimmetterlo in seggio, aveva loro promesso assai franchige e privilegi, e stabilimento in Ravenna e nella esarchia, siccome dicemmo; e questi vantaggi, e diritti erano stati tanto cresciuti e fermati dai Veneziani, che Carlomagno, abbattuto il regno longobardico, ed alzatosi signore di tutta Italia settentrionale e media, mal vedevali, siccome aventi finanche vaste possessioni, con castella presidiate in quel suo stato per mantenere i loro commercii. E perchè commise a papa Adriano I (che gli era eguale per potestà temporale in Roma, e nelle vicine provincie, siccome fattisi

(a) Magnum emporium Torcellanorum.